

U:



Lo show del Boss è tra i più attesi del 2013. L'artista americano sarà in tour da Napoli a Roma. Saviano sarà in libreria a partire dalla primavera. Nella foto a fianco il maestro Daniel Barenboim

Da Saviano a Don Delillo

L'universo editoriale punta su nomi celebri e giovani

L'autore di «Gomorra» torna con «Zero, zero, zero», in uscita in primavera per Feltrinelli. Un reportage sull'impero della cocaina

MARIA SERENA PALIERI

ALLA FIERA DI FRANCOFORTE, A OTTOBRESCORSO, COSTITUIVA UNO DEI PIATTI FORTI DEL CATALOGO DI ANDREW WYLIE, IL PIÙ POTENTE DEGLI AGENTI EDITORIALI: parliamo di *Zero zero zero* (nell'edizione italiana titolo presumibilmente in cifre: «000») il nuovo «vero» libro di Roberto Saviano, né, cioè, una raccolta di articoli né la scia di una trasmissione televisiva. È un reportage sull'impero globale della cocaina. E lì alla Buchmesse, dove arrivava già

venduto in undici paesi, dal Brasile agli Usa, Wylie lo presentava come «un coraggioso romanzo 'dal vero', un ibrido, come Gomorra, di reportage, saggio storico e narrativa». Per via di questo impasto stilistico possiamo citarlo parlando di romanzi. Se *Zero zero zero*, in uscita in primavera per Feltrinelli - ormai diventato l'editore a pieno titolo di Saviano - è uno dei libri che, nel 2013, avranno il compito di risanare i critici bilanci del nostro mondo del libro, cos'altro ci riserva, in senso letterario, l'anno che sta per cominciare?

ESORDIENTI Un po' per via dell'attuale zeitgeist - lode a tutto ciò che è nuovo, giovane, primaverile - un po' per via della crisi gli esordienti, autori neonati a basso costo, sono stati la voga dell'ultima stagione. Nel 2013 si continua. Il primo in uscita è Giuseppe Furno, sceneggiatore televisivo, in libreria da pochi giorni con *Vetro* per Longanesi, ambientato nella Venezia del Cinquecento, il genere di saga storica «italiana» in cui finalmente anche i nostri autori stanno impraticandosi. Esce in gennaio per Mondadori *Le affinità alchemiche* della ventenne marchigiana Gaia

Coltorti: storia d'amore al fulmicotone, con un esaltatore di passione, cioè un impedimento, che è pure ciò che la rende proibita, cioè irresistibile: lui e lei, Giovanni e Selvaggia, senza saperlo sono fratelli gemelli. Sempre per Mondadori in marzo debutta il genovese Marco Cubeddu, venticinquenne, professione pompiere, con *Con una bomba a mano sul cuore*, romanzo, promettono, fra Ammaniti e Easton Ellis.

Esordisce con Nutrimenti, invece, Giovanni Cocco, comasco classe 1976, autore della *Caduta*, un romanzo che si annuncia come una rivisitazione in chiave postmoderna di questo primo decennio di terzo millennio. Per Einaudi Stile libero Marco Marsullo con *Minaccia Football Club*: tra calcio e camorra, Vanni Cascione, allenatore e la sua esperienza tragicomica nel mondo del football minore. Torna il più diffuso e metaforico dei nostri sport nel titolo del romanzo con cui il più giovane di tutti, Giorgio Ghiotti, liceale romano (è nato nel 1994) esordisce con nottetempo, *Dio giocava a pallone*: sulla carta, un romanzo collettivo di formazione. Gli esordienti possono anche arrivare dall'estero ma in questi casi con costi maggiori, per via della garanzia del successo ottenuto in patria: *Le sorelle dell'oceano*, primo romanzo della trentenne inglese Lucy Clarke, in uscita per Neri Pozza, è la storia dell'avventuroso ed esotico viaggio d'una donna sulle tracce della sorella suicida.

FORMATO BEST-SELLER Cioè quelli che tornano a scadenze precise, ogni anno, ogni due... Di Wilbur Smith Longanesi pubblica (in anteprima mondiale) *Vendetta di sangue*, thriller naturalmente adrenalinico con protagonista supermacho, Hector Cross. Per Mondadori il nuovo John Grisham, *L'ex avvocato*, indagine sulla oscura morte di un giudice federale: un ritorno dello scrittore al legal thriller, l'abito che gli è più congeniale;

Complice la crisi continua la voga degli autori esordienti a basso costo. C'è anche un giovanissimo liceale romano

il nuovo P.D. James *Morte a Pemberley*, annunciatissimo sequel in chiave gialla - firmato da una regina del crimine - di *Orgoglio e pregiudizio* di Jane Austen; il nuovo Patricia Cornwell, *Letto di ossa*, thriller di ambientazione paleontologica con l'anatomo-patologa Kay Scarpetta; e il nuovo (vecchio) Madeleine Wickham, cioè il ripescaggio di un altro romanzo scritto da Sophie Kinsella quando ancora usava il suo vero nome: *A che gioco giochiamo*, week end con molte sorprese in una favolosa residenza della campagna inglese. Garzanti ci riprova con Clara Sánchez, la madrilena che con *Il profumo delle foglie di limone* ha venduto 500.000 copie (e ha inaugurato, da noi, il filone dei titoli «aromatici»): *Entra nella mia vita* racconta di una bambina, Veronica, dei minacciosi segreti che la sua famiglia custodisce e di una sorella ignota. Neri Pozza proporrà la nuova fatica della regina del romanzo storico, Tracy Chevalier, *L'ultima fuggitiva*, storia di una quacchera che, nell'Ottocento, si unisce negli Usa al movimento abolizionista. E poi il gran ritorno di un altro creatore di que libri magici che sono i best-long-seller, libri che arrivano in vetta subito e che, poi, ci restano anche per mesi e anni: Khaled Hosseini pubblica il 21 maggio con Piemme *And the Mountains Echoed* (titolo per ora in inglese), storia di una famiglia attraverso molte generazioni.

LA SFIDA DELL'OPERA SECONDA È quella che si pone agli ex-esordienti. Quest'anno tocca a Viola Di Grado (e/o) che con *Cuore cavo* - storia di un suicidio - ritenta l'alea vinta con *Settanta acrilico trenta lana* (ventimila copie, premio Campiello opera prima 2011). E a Julie Otsuka, nippono-americana, autrice di *Venivamo tutte per mare*, il cui seguito ideale è *Quando l'imperatore era un dio*, di nuovo per Bollati Boringhieri: la traumatica vicenda degli immigrati giapponesi confinati nei campi negli Usa all'indomani di Pearl Harbor.

BIOGRAFIE E AUTOFICTION La meraviglia della vita di Michael Kumpfmüller, per Neri Pozza racconta la storia d'amore tra Kafka e Dora Diamant, in *Un anno cruciale* (e/o) Anne Wiazemsky, nipote di François Mauriac e compagna di Jean Luc Godard ripercorre la propria trasgressiva giovinezza: Alexander Stille nella *Forza delle cose* (Garzanti) la vita rocambolesca di suo padre Ugo Stille, al secolo l'ebreo e partigiano in fuga Mikhail Kamenetzki e l'amore con sua madre, Elizabeth Bogert, adultera, frequentatrice appassionata del Nuovo Bauhaus.

IGRANDI Ovvero, i non catalogabili. Un evento è la prima raccolta di racconti di Don DeLillo, maestro di romanzi monstre, *l'Angelo Esmeralda*. Sovrana classica della short story, invece, Alice Munro ci regala una nuova raccolta in autunno con *Uscirne vive*. Mentre J. M. Coetzee resta in area romanzo con *L'infanzia di Gesù*, storia di un bambino che parte per un paese ignoto alla ricerca della madre. Tutti e tre per Einaudi. Joyce Carol Oates a febbraio in libreria per Mondadori con *Mudwoman* storia di una bambina abbandonata nel fango, come in un racconto biblico, dalla madre, che, come in una storia molto americana, diventa presidente di un'università Ivy League, ma non sfugge al passato...

GLI ITALIANI Una messe. Segnaliamone due: il Paolo Poli che si auto racconta per parole-chiave, in autunno per lo Struzzo. E la Elena Ferrante che per e/o annuncia di concludere la trilogia dell'*Amica geniale*: a chiudere il trittico, quasi quarant'anni di storia italiana. Ce la farà per l'autunno, come promesso?

ca. Non stupisce se all'indomani della Seconda guerra mondiale non pochi volessero condannare questo compositore alla «damnatio memoriae» - ancor oggi è bandito nello Stato d'Israele. Se non è avvenuto lo dobbiamo all'intelligenza di Thomas Mann e di altri intellettuali, iniziatori di una profonda riflessione su Wagner, che nei decenni successivi ha coinvolto filosofi come Ernst Bloch e Theodor Adorno, antropologi come Claude Lévi-Strauss, oltreché musicologi del valore di Carl Dahlhaus. Un fervore culturale senza negazionismi, che ha restituito una figura di Wagner assai più complessa, fascinosa e inquietante, con il non secondario effetto di avvicinarlo a un pubblico più giovane. Insomma, il propellente per altre e certo più divertenti celebrazioni, come il centenario di *Der Ring des Nibelungen* del 1976.

Oggi tuttavia alla globalizzazione si uniscono politiche europee che tendono a uniformare la cultura dei vari paesi, riducendola, anche attraverso tagli ai finanziamenti per università e ricerca sempre giustificati dalla «crisi», a un minimo comune multiplo, ma sempre un minimo, tali fervori intellettuali sono solo un pallido ricordo. Quale sarà la benzina da mettere nel serbatoio della macchina delle celebrazioni? Forse per questo, rispetto all'Italia, in molti paesi dopo le delu-

denti mozarterie del 2006 si preferiscono ben più sobrie celebrazioni, con pochi spettacoli mirati.

Piuttosto che una sintesi di riflessioni, ricerche, riletture che di recente hanno latitato, l'enfasi celebrazionista rischia di derubricare questi compositori a brand del marketing culturale. In realtà si tratta solo dell'odierna versione di quei vessilli demagogici che si erano abbattuti sul povero Verdi fin dai giorni del suo funerale nel 1901, allorché Gabriele D'Annunzio, con quella volgarità consueta ai nostri giorni nei media ma all'epoca permessa solo a un vate, inchiodava sulla sua bara quel «Pianse ed amò per tutti», immagine cara anche all'idealismo, ma del tutto estranea al compositore di Busseto. Passi il padre della patria, anche se, una volta unificata, su quella patria Verdi era assai perplesso: ma padre buono, cuor da cuori e piagnone, questo poi no!

In Italia, dove la musica è relegata nel sottoscala, nel secondo dopoguerra il compito di rendere Verdi nella sua complessità è spettato più che altro ai musicologi - generalmente considerati gli onanisti del sottoscala, e talvolta non a torto -, mentre gli interventi dei cosiddetti personaggi della cultura, con poche eccezioni, si sono rivelati per lo meno deludenti. Se dei risultati comunque ci sono stati, è mancata una diffusione a livello di massa, soprattutto a partire dagli anni '80.

Dunque sta ai musicisti e agli uomini di spettacolo scatenare la tempesta di iniziative wagnero-verdiane 2013. Una rapida mappa segnala due *Der Ring des Nibelungen* ai lati opposti dello stivale: alla Scala di Milano, che dedica ben 13 spettacoli ai due compositori, va in scena l'allestimento della saga nibelungica di Guy Cassiers diretta da Daniel Barenboim, che si completa con la *Götterdämmerung* (Crepuscolo degli dei). Le altre tre parti, *Das Rheingold*, *Die Walküre* e *Siegfried*, viste nelle scorse stagioni hanno presentato un Wagner piuttosto estetizzante e privo dei suoi aspetti più oscuri e inquietanti, il che non ha convinto proprio tutti. Al Massimo di Palermo il *Ring* è affidato alla direzione di Pietari Inkinen e a Graham Vick, regista britannico di rara e divinatoria sensibilità: il nuovo allestimento debutta dal 22 gennaio, alta possibilità della sorpresa.

Non mancano intriganti iniziative sul versante Verdi, non casualmente sulle opere a soggetto

...
Da Milano a Palermo si rincorrono gli spettacoli dedicati ai due compositori. Tredici soltanto alla Scala

shakespeariano: Eimuntas Nekrošius, decano della regia teatrale, porta in scena *Otello* al Petruzzelli di Bari, la scommessa è in questo caso sulla resa musicale curata da Kerli-Lynn Wilson - debutto il 19 gennaio. A Bologna invece il Comunale presenta dal 5 febbraio l'allestimento di Robert Wilson di *Macbeth* con la direzione di un sensibilissimo interprete della tradizione italiana come Roberto Abbado. Il cerchio al Comunale si chiuderà a gennaio 2014 con *Parsifal* di Wagner per la regia di Romeo Castellucci, tra i pochi teatranti italiani che gode di incondizionata stima all'estero.

All'Opera di Roma con *I Due Foscari* e *Nabucco* c'è Verdi secondo il vangelo di Riccardo Muti, cioè esecuzioni musicali di rara bellezza - tanto che i due spettacoli saranno ospiti a Pietroburgo e a Salisburgo -, ma in passato con realizzazioni vive non di eguale valore. Alla Scala invece si punta sulla regia affidando le opere di Verdi a una generazione di registi italiani: Daniele Abbado, *Nabucco*, Giorgio Barberio Corsetti, *Macbeth*, Mario Martone, *Oberto*, e al più giovane Damiano Michieletto, *Un ballo in maschera*. Al Regio di Parma poi durante i giorni di Pasqua eseguiranno il terzo atto di *Parsifal*, con l'incantesimo del Venerdì Santo e il suo côté blasfemo - magia e incantesimi stridono con la religione -, il che potrebbe far ben sperare.